

i religiosi ashkenaziti nè con due partiti minori.

Quand'anche vi riuscirà - come pare scontato - non potrà d'altronde che appoggiarsi su una coalizione fragile (65 seggi al massimo sui 120 della Knesset), divisa fra religiosi e secolari e poco compatibile con le speranze di ripresa del processo di pace coltivate nel mondo arabo, dall'Ue, dalla stessa nuova amministrazione Usa di Barack Obama. Di qui lo sforzo per cercare di ampliare almeno un po' la compagine. Uno sforzo finora vano con i centristi di Kadima, che per bocca

UE: SOSPENDERE GLI SGOMBERI

La Ue chiede a Israele di sospendere gli sgomberi delle famiglie palestinesi a Gerusalemme Est. «La Ue è preoccupata dall'aumento degli insediamenti come minaccia alle possibilità di pace».

della ministra degli Esteri uscente Tzipi Livni hanno detto e ripetuto di non voler fare da «foglia di fico» a nessuno. E che trova invece orecchie attente in Barak: teoricamente più a sinistra, ma accomunato a Netanyahu da esperienze militari giovanili (fu il suo comandante nei reparti di elite del Sayeret Matkal) e da un analogo approccio post-ideologico, oltre che - ironizza il commentatore liberal Aluf Benn - «dall'amore per i sigari, il lusso e gli uomini d'affari». ♦

IL CASO

**Sangue in Libano
In un attentato ucciso
numero 2 dell'Olp**

BEIRUT ■ Il numero due dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) in Libano, Kamal Medhat, è stato ucciso ieri in un attentato dinamitardo, assieme a tre sue guardie del corpo, all'ingresso di un campo profughi alla periferia di Sidone, nel sud del Paese. Secondo la testimonianza giunta dalla Cisgiordania del fratello di Medhat, quest'ultimo era impegnato «nel comitato di riconciliazione fra le fazioni» palestinesi in Libano. Secondo le ricostruzioni degli inquirenti, un ordigno posto sul ciglio della strada nei pressi dell'ingresso del campo profughi di Miye Miye è esploso al passaggio dell'auto sulla quale era a bordo Medhat, esponente di Fatah, il partito del presidente palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen) e principale componente dell'Olp.



Pescatori palestinesi al lavoro a Gaza City

Foto Ansa

Intervista a Richard Falk

**«Chiedere la verità
su Gaza non è
antisemitismo»**

L'invio Onu per i diritti umani nei Territori: i bombardamenti su aree molto popolate sono illegali, c'erano alternative diplomatiche

U.D.G
udegiiovannangeli@unita.it

Un'inchiesta di esperti per determinare se fosse possibile per i soldati israeliani distinguere tra la popolazione civile e obiettivi militari durante l'offensiva a Gaza e per stabilire quindi se sia stato commesso un crimine di guerra. A proporlo è Richard Falk, dal marzo 2008 Relatore Speciale Onu per i Diritti Umani nei Territori Palestinesi Occupati. «In me e nel team che ha redatto il rapporto (discusso ieri a Ginevra nel Consiglio dei diritti umani, ndr.) non c'è alcuna volontà persecutoria verso Israele. A muoverci c'è la determinazione a sta-

bilire la verità. È quanto dobbiamo alle vittime di Gaza. Verità e giustizia», dice Falk a l'Unità. Richard Falk, professore emerito di diritto internazionale all'Università di Princeton e membro del Foro di New York, non intende pronunciare alcuna «sentenza». Ma non è neanche reticente su quanto fin qui assunto nel rapporto: «Ci sono motivi per concludere che l'offensiva militare a Gaza costituisca un crimine di guerra». Secondo il relatore speciale dell'Onu per i Territori, il «ricorso alla forza» da parte di Israele per far cessare il lancio di razzi palestinesi sul suo territorio - causa scatenante del conflitto per lo Stato ebraico - non è «giustificato dal punto di vista legale considerate le alternative diplomatiche disponibili».

Professor Falk, nel rapporto presentato oggi (ieri, ndr.) al Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, Lei ha perorato l'istituzione di una commissione d'inchiesta che faccia piena luce sull'offensiva militare israeliana a Gaza. Su che basi fonda questa richiesta?

«Sulle norme del Diritto umanitario internazionale e su quelle della Convenzione di Ginevra. Le ricerche da noi effettuate offrono materiale sufficiente per affermare che se in un teatro d'operazione militare non è possibile distinguere tra obiettivi civili e militari, l'operazione è un'attività totalmente illegale e sembra costituire un crimine di guerra della maggiore gravità secondo il Diritto internazionale. Ebbene, sulla base di elementi di prova attualmente disponibili, ci sono fondati motivi per ritenere che gli

Inchiesta di esperti

«È una richiesta che non indica in alcun modo un atteggiamento ostile verso Israele ma vuole solo fare giustizia»

attacchi (israeliani) risultano illegali di per sé e sembrano costituire un crimine di guerra della più grande portata in base al Diritto internazionale».

Professor Falk, in passato le autorità israeliane l'hanno accusato più volte di un atteggiamento pregiudizialmente ostile nei confronti dello Stato ebraico.

«Sono accuse che respingo con la massima fermezza e con sdegno. Chiedere verità e giustizia per i civili uccisi a Gaza, denunciare l'assoluta illegalità, oltre che la disumanità, delle punizioni collettive inflitte ad una popolazione stremata dall'embargo, tutto ciò non ha nulla a che fare con l'antisemitismo. A Gaza sono state colpite aree densamente popolate. Ciò è incontestabile. Alla popolazione non è stata data possibilità di fuggire dal teatro di guerra. Occorre accertare le responsabilità e punire i responsabili. Chiedere l'accertamento della verità è essere «pregiudizialmente ostile» a Israele?. Da democratico e da ebreo mi ribello a questo assunto». **Le autorità israeliane sostengono che l'Operazione Piombo Fuso si configura come un esercizio di autodifesa?**

«I bombardamenti sistematici su aree densamente popolate non possono essere giustificati dal punto di vista legale. Si tratta di un crimine di guerra. E come tale va perseguito». ♦